Concertistica

FERRARA MUSICA



mercoledì 4 novembre 2026 ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Mikhail Pletnev

pianoforte

Mikhail Pletnev

pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata in do minore op. 13 ("Patetica")

Grave
Allegro di molto e con brio
Adagio cantabile
Rondò. Allegro

Sonata in do diesis minore op. 27 n. 2 ("Al chiaro di luna")

Adagio sostenuto
Allegretto
Presto agitato

PËTR ILJIČ ČAJKOVSKIJ

(Votkinsk, 1840 – San Pietroburgo, 1893)

Le Stagioni op. 37-bis (ciclo di 12 miniature)

Gennaio: Al focolare (Au coin du feu)
Febbraio: Carnevale (Maslenica)
Marzo: Il canto dell'allodola (Chant de l'alouette)
Aprile: Il bucaneve (Perce-neige)
Maggio: Notti bianche (Les nuits de mai)
Giugno: Barcarola (Barcarolle)
Luglio: Canto del falciatore (Chant du faucheur)
Agosto: Mietitura (La moisson)
Settembre: La caccia (La chasse)
Ottobre: Canto d'autunno (Chant d'automne)
Novembre: Sulla trojka (Troïka)
Dicembre: Festa di Natale (Noël)

È possibile consultare biografia e fotografia del musicista inquadrando questo QR CODE:

Note d'ascolto

Il programma proposto da Michail Pletnev intreccia con coerenza due mondi apparentemente lontani, ma uniti da una profonda matrice d'espressione intima e lirica: l'universo classico-romantico viennese di Ludwig van Beethoven e l'universo poetico e confessionale di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Mettendo a confronto la tensione drammatica della *Patetica* e l'assorta visionarietà del *Chiaro di luna* con le dodici affascinanti miniature di *Le Stagioni*, il pianista russo ci offre un percorso d'ascolto che esplora le mille sfaccettature dell'anima umana e del *pathos* romantico. Da una parte, l'esplosione dei dilemmi esistenziali, la lotta, l'anelito tragico e la conquista formale del giovane Beethoven; dall'altra, lo sguardo contemplativo, la nostalgia, la delicatezza descrittiva e l'amore viscerale per la propria terra e per il ciclo della natura in Čajkovskij. Pletnev, celebre per la sua raffinatissima ricerca timbrica, la profondità analitica e la capacità di far "cantare" e "respirare" lo strumento, si fa guida ideale in questo viaggio tra la grande architettura drammatica viennese e il diario lirico del salotto russo.La *Sonata in do minore op. 13*, pubblicata a Vienna nel 1799 con il titolo di *«Grande Sonate Pathétique»* — denominazione non apocrifa ma voluta dallo stesso autore —, rappresenta una vera pietra miliare del primo periodo beethoveniano e della letteratura pianistica di tutti i tempi. Composta negli anni 1798-99, quando il giovane musicista di Bonn cominciava a cogliere i primi minacciosi sintomi della sordità, la *Patetica* abbandona definitivamente le graziose eleganze del gusto galante per dischiudere il pianismo alla tensione tragica e al *pathos*, inteso alla maniera di Schiller come supremo conflitto spirituale. L'opera si impone per le sue vaste ambizioni sinfoniche, che spingono Beethoven a forzare i limiti espressivi della tastiera, impressionando profondamente i contemporanei (come testimoniò il giovane Ignaz Moscheles nei suoi *Ricordi*). La struttura si articola in soli tre movimenti, abolendo il Minuetto/Scherzo per conferire così al lavoro una coesione organica senza precedenti. Il primo movimento s'apre con un solenne e cupo *Grave* introduttivo di undici battute: l'attacco a piene mani in *forte-piano* (*fp*) sul registro mediograve e il ritmo giambico doppiamente puntato generano una drammatica sensazione di compressione e sofferta aspirazione alla luce. Questo incipit s'infrange improvvisamente nella corsa frenetica dell'*Allegro di molto e con brio*, sostenuto al basso da un incalzante tremolo quasi da timpano su cui si leva il tema principale ascendente per tre ottave. Il movimento mette in scena il conflitto tragico tra due principi opposti —

quello che contrasta e quello che implora —, contrapponendo al vigore del primo tema la cantabilità del secondo in mi bemolle minore. Con geniale intuizione strutturale, l'angosciosa frase del *Grave* irrompe nuovamente all'inizio dello Sviluppo e nel finale prima della perentoria chiusura. Segue il celeberrimo *Adagio cantabile*, pausa contemplativa e rasserenante come l'aurora dopo una tempesta, in cui si dispiega una nobile e tornita melodia vocale in forma di rondò/Lied, un tema dall'efficacia lirica così dirompente e universale da aver valicato i confini della musica colta per essere ampiamente reinterpretato all'interno della cultura pop. Ne sono una dimostrazione lampante brani come *This Night* di Billy Joel, che poggia il suo intero ritornello doo-wop su questa precisa intelaiatura armonica, la versione crossover synth-pop *Midnight Blue* di Louise Tucker, o ancora gli inaspettati adattamenti firmati dai Kiss con il rock di *Great Expectations* e da Claudio Baglioni nel suo strumentale *Interludio* (1970). Tornando all'*op. 13* il *Rondo* conclusivo (*Allegro*), dal rigido contrappunto a due voci e dal carattere irrequieto, stempera la bellicosità iniziale con proporzioni e ritmi incalzanti che guidano la corsa tragica verso una conclusione di incisiva fermezza.

Altrettanto rivoluzionaria e celebre è la *Sonata in do diesis minore op. 27 n. 2*, pubblicata a Vienna nel 1802 insieme alla consorella in mi bemolle maggiore sotto il titolo congiunto di «*Sonata quasi una fantasia*». L'indicazione beethoveniana esplicita la volontà di affrancarsi dai rigidi schemi formali tradizionali per conquistare un'assoluta libertà di struttura e d'invenzione timbrica. Il noto sottotitolo «Chiaro di luna» (Mondschein-Sonate) fu coniato nel 1832 dal critico Ludwig Rellstab, che paragonò il celebre movimento iniziale al chiarore lunare specchiato sul Lago dei Quattro Cantoni, mentre in precedenza l'opera era nota anche come "Lauben Sonate" (dalla leggenda della composizione sotto un pergolato per l'amata contessa Giulietta Guicciardi, dedicataria del brano). In realtà, l'origine musicale del celebre *Adagio sostenuto* d'apertura trova affinità e richiami nelle battute della morte del Commendatore nel Don Giovanni di Mozart, trasfigurate qui in un'atmosfera immobile, incantata e solennemente triste. Beethoven rivoluziona la sonorità pianistica prescrivendo di suonare l'intero pezzo «delicatissimamente e senza sordino» (sfruttando le risonanze del pedale in combinazione con un tocco sospeso e un'inusuale posizione delle mani sui tasti neri), stendendo un disegno ostinato di terzine arpeggiate su cui fluttua un sommesso e struggente lamento.Anche questa straordinaria intelaiatura sonora, come l'*Adagio* della "Patetica", ha valicato i confini della musica colta per diventare una presenza costante nella cultura pop contemporanea. L'intramontabile fascino dell'arpeggio beethoveniano ha infatti ispirato la celebre struttura armonica e vocale di *Because* dei Beatles (nata dall'idea di John Lennon di far suonare quegli accordi al rovescio), ma è stato anche campionato direttamente in chiave R&B da Alicia Keys in *Piano & I* e ripreso nell'atmo-

sfera malinconica di *Mariners Apartment Complex* di Lana Del Rey. L'*Adagio* ha saputo inoltre adattarsi alle metriche dell'hip-hop, offrendo una base drammatica e cinematografica a brani come *Undying Love* di Nas e *Cowboys* dei Fugees, fino a essere reinterpretato in chiave elettronica e crossover da pionieri come Giorgio Moroder in *Midnight Drive*.Segue, come «un fiore tra due abissi» (secondo la celebre definizione di Franz Liszt), l'*Allegretto* in re bemolle maggiore: un intermezzo di grazia danzante e simmetria settecentesca che ammorbidisce per un istante il dolore prima del precipitare degli eventi. Su questa fragile parentesi si abbatte infatti la violenza inaudita del *Presto agitato* finale, grandiosa pagina in forma-sonata tra le più ardite ed estreme del romanticismo. Un travolgente primo tema arpeggiato sale per schiantarsi su accordi furiosamente ribattuti, seguito da un secondo tema ansioso e incalzante; uno Sviluppo febbrile e una Coda impreziosita da improvvise pause, arpeggi di settima diminuita e una breve parentesi in *Adagio* precedono la definitiva, impetuosa volata conclusiva.
Nella seconda parte del programma, *Le Stagioni* (*Времена года*) *op. 37-bis* di Pëtr Il'ič Čajkovskij ci trasportano in un'atmosfera completamente diversa, fatta di intimismo, profumo di terra russa e delicata pittura sonora. Il ciclo fu composto tra il dicembre del 1875 e il maggio del 1876 su commissione di Nikolaj Bernard, editore della rivista musicale e teatrale di Pietroburgo *Nuvellist*. Nella lettera del 24 novembre 1875 Pëtr Il'ič accetta la proposta dell'editore: «Ho ricevuto la



Čajkovskij in una foto del 18 gennaio 1888, Amburgo

Sua lettera. La ringrazio per la Sua gentile disponibilità di pagarmi un onorario talmente alto. Cercherò di non fare la brutta figura ed accontentarLa. Entro breve tempo Le invierò la prima *pièce*, anzi, forse addirittura subito insieme due o tre... I Suoi titoli saranno da me mantenuti». Ciò significa che i titoli dei brani furono proposti e scelti da Bernard. I brani successivi furono composti nel 1876, almeno i numeri 3-5, mentre gli ultimi sette pezzi furono composti contemporaneamente. La commissione nasceva dunque con l'intento di offrire ai lettori del mensile pezzi melodiosi, accessibili ai dilettanti e adatti ai salotti dell'epoca. Ciascun brano doveva uscire in corrispondenza del mese dell'anno, corredato da un titolo e da un'epigrafe poetica scelti dall'editore attingendo ai più grandi poeti russi (Puškin, Vjazemskij, Majkov, Fet, Pleščeev, Kol'cov, Tolstoj, Nekrasov, Žukovskij). Verso la fine del 1876 tutto il ciclo fu pubblicato in un'edizione completa sotto il titolo *Le stagioni*. I brani - quasi tutti costruiti sul classico schema ABA - sono ideati come una sequenza dei quadri della natura e della vita quotidiana russa, in corrispondenza del naturale processo annuale, dal caldo al freddo, dalla fioritura all'appassimento. Ognuno rappresenta una composizione in miniatura ben definita, e non si distingue per il virtuosismo e l'effetto, ma per il contenuto pieno di tenerezza, malinconia, sincerità, e rispecchia un profondo amore del musicista per la propria terra e le sue tradizioni, a lui ben note fin dall'infanzia. Tutti i pezzi contengono delle trovate di carattere quasi illustrativo, come gli abbellimenti e le acciaccature ne *Il canto dell'allodola* oppure il ritmo di un leggero valzer per descrivere lo sbucare del primo fiore da sotto la neve (*Il bucaneve)*. Nel brano dedicato alle *Notti bianche* tra i leggeri arpeggi si intuisce l'atmosfera della trasparenza e misteriosità dell'aria che regna nella città magica di Pietroburgo. La lunga linea melodica, in continua ascesa e altrettanto morbida discesa, il carattere meditativo e la tristezza nascosta caratterizzano uno dei brani più popolari, la *Barcarola;* come è ancora più popolare e amato *Canto d'autunno*, un autentico capolavoro di scrittura per pianoforte, un intreccio delle bellissime melodie in tutte le voci incrociate ed autonome, dove il tessuto musicale ininterrottamente respira e soffre. Ma non mancano il brio e la vastità tipicamente russa negli altri pezzi: un allegro, coinvolgente e persino spavaldo *Carnevale*, non a caso ammirato e citato da Stravinsky nel *Petruška*, capace di descrivere appieno la tradizionale festa russa ("Maslenitsa") che segna la fine del lungo inverno. Sono anche piuttosto difficili, pianisticamente parlando, i pezzi dedicati ai mesi di luglio, di agosto, alla caccia settembrina (le ottave e accordi fortissimi); alla stessa categoria appartengono *Sulla trojka*, dove Čajkovskij usa l'indicazione "sempre staccato" nell'imitazione dei cavalli e il Valzer conclusivo accanto all'albero di Natale. Gli ultimi due brani - *Novembre* e *Dicembre* - sono davvero i simboli della cultura russa dell'Ottocento, strettamente legati ai migliori esempi di pittura e della letteratura russa.

Stagione concertistica 2026/2027

domenica 13 settembre
Pinacoteca Nazionale
Compleanno Frescobaldi
Francesco Cera clavicembalo

mercoledì 16 settembre
Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

mercoledì 7 ottobre
Aperitivo in musica
Opus13 Quartet

giovedì 22 ottobre
Palazzo Schifanoia
Giacomo Cardelli
violoncello

venerdì 23 ottobre
Orchestra della Toscana
Francesca Dego violino
Diego Ceretta direttore

giovedì 29 ottobre
Aperitivo in musica
Martina Meola
pianoforte

mercoledì 4 novembre
Mikhail Pletnev
pianoforte

giovedì 19 novembre
Budapest Festival Orchestra
Kirill Gerstein pianoforte
Ivan Fischer direttore

martedì 1 dicembre
Filippo Gorini pianoforte

giovedì 17 dicembre
Concerto di Natale
Hespèrion XXI Tembembe Ensemble Continuo

19 gennaio
Aperitivo in musica
Quartetto Werther

25 gennaio
Orchestra di Padova e del Veneto
Giovanni Bertolazzi
pianoforte
Marc Niemann direttore

1 febbraio
Aperitivo in musica
Trio Kobalt

9 febbraio
Integrale Beethoven 1
Carolin Widmann violino
Gabriele Carcano pianoforte

23 febbraio
Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
clavicembalo e direzione
Alessandro Tampieri violino
Marcello Gatti flauto

3 marzo
Aperitivo in musica
Trio Sheliak

15 marzo
Chamber Orchestra of Europe
Sir Andras Schiff
pianoforte e direzione

31 marzo
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI
Giuseppe Mengoli direttore

19 aprile
Mao Fujita pianoforte

27 aprile
Orchestra Città di Ferrara
Marco Angius direttore
Matteo Cardelli pianoforte
Antonio Aiello violino

5 maggio
Integrale Beethoven 2
Carolin Widmann violino
Gabriele Carcano pianoforte

13 maggio
Filarmonica Arturo Toscanini
Sergey Khachatryan violino
Edgar Moreau violoncello
Mari Kodama pianoforte
Kent Nagano direttore

24 maggio
Ensemble Resonanz
Aozhe Zhang violino
Riccardo Minasi direttore

28 maggio
Palazzo Schifanoia
Ensemble Odhecaton
Paolo Da Col direttore

FeMu EDU

21 gennaio: Pierino e il Lupo
3 febbraio: Il Carnevale degli animali
9 marzo: In viaggio con un atomo
1 aprile: I segreti dell'Orchestra Sinfonica

Raccontare la musica

18 ottobre: Fryderyk Chopin. La musica
22 novembre: Il classicismo viennese
20 dicembre: Bela Bartòk

Focus Nicola Sani

20 e 21 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara

6 dicembre, 28 febbraio, 21 marzo

Associazione Ferrara Musica

Fondatore
Claudio Abbado

Presidente
Francesco Micheli

Vice Presidente
Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo
Francesco Micheli
Maria Luisa Vaccari
Antonio Fortini
Stefano Lucchini
Riccardo Maiarelli

Direttore artistico
Enzo Restagno

Direttore organizzativo
Dario Favretti

Consulenza strategica
Francesca Colombo

Responsabile comunicazione
Marcello Garbato

Social media
Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

facebook.com/ferraramusica
instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 19 NOVEMBRE
BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA, KIRILL GERSTEIN, IVAN FISCHER
Musiche di Bartók e Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI
MINISTERO DELLA CULTURA
Regione Emilia Romagna

SOCIO FONDATORE
COMUNE DI FERRARA

IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA